

TERMINI IMERESE GIUDIZIO SOSPESO SU DR

Palermo (nostro servizio). Assunzioni a partire del 2012, ma con numeri ridotti, per arrivare a 1.312 nuovi posti di lavoro entro il 2016, investimenti per 110 milioni di euro per produrre dal 2017, 60 mila vetture l'anno. Eppure per convincere del tutto i sindacati il piano di Dr Motors, la società dell'imprenditore molisano Massimo Di Risio che intende avviare la sua attività nello stabilimento Fiat di Termini Imerese, deve ancora chiarire alcuni punti. L'atteso faccia a faccia che si è svolto ieri a Roma nella sede del ministero allo Sviluppo Economico fra sindacati e azienda, dunque ha fornito i primi dati dell'impegno di Dr per Termini: 241 assunzioni nel 2012 che salgono a 561 l'anno dopo, nel 2014 a 909, nel 2015 a 1272, per arrivare a 1312 nel 2016. Per il segretario nazionale della Fim, Bruno Vitali, "ci sono ancora cose da capire, compreso il tema dell'indotto. Il tempo a disposizione è breve. In ogni caso l'incontro con la Dr è stato utile, positivo, anche se la parola fine non è ancora stata scritta. Aspettiamo il secondo tempo della partita". Sulla stessa lunghezza d'onda anche i sindacati locali. "Abbiamo ascoltato i dettagli del piano - spiega Giovanni Scavuzzo, segretario Fim

Presentato al ministero dello Sviluppo il progetto che prevede la produzione di 60 mila auto a regime e 110 milioni di euro di investimenti. Lunedì nuovo incontro tra azienda e sindacati. La categoria chiede certezze anche per l'indotto



Cisl Palermo - ma per esprimere un giudizio restano ancora punti da chiarire, come quelli che riguardano gli investimenti dell'azienda per il sito e l'occupazione dell'indotto. Una cosa è già certa - aggiunge Scavuzzo - bisogna fare presto e accelerare i tempi, il piano di Di Risio è pronto a parti-

re dal 2012 e lo stesso imprenditore ha precisato che eventuali lungaggini potrebbero far mettere in dubbio il progetto". L'attenzione resta alta spiega il segretario generale della Cisl Sicilia, Maurizio Bernava, "Su Termini la Cisl continuerà a tenere alta la pressione. Il piano finalmente è noto per

numeri e tempi ed è, comunque, insufficiente a fronte dei 2.200 lavoratori impegnati fino a ora nel polo termitano". Per questo, Bernava chiede che "l'Accordo di programma sulle infrastrutture sia definito subito e si regga, non su una elencazione infinita di opere possibili ma sul cronopro-

gramma puntuale di quelle realizzabili perché dotate di piani esecutivi e perché strategicamente rilevanti". Dal governo nazionale il segretario generale della Cisl dell'Isola si attende "l'approntamento degli strumenti contrattuali necessari per le agevolazioni e le incentivazioni agli investimenti e all'oc-

cupazione. Chiediamo condizioni necessarie per sostenere il progetto Dr e per attrarre a Termini ulteriori investimenti". In ogni caso, per il sindacalista Cisl, serve un tavolo nazionale con governo, sindacati, Dr e Fiat. "Il Lingotto, infatti, non può essere lasciato libero di disimpegnarsi, piuttosto, deve essere inchiodato alle proprie responsabilità, assicurando continuità occupazionale e assistenza in tutte le fasi di riconversione degli impianti". Venerdì l'imprenditore molisano parteciperà ad un incontro a Palermo voluto dall'assessorato regionale alle Attività Produttive per affrontare anche la questione relativa all'indotto insieme alle aziende. "I numeri degli operai che a piano regime dovrebbero lavorare - aggiunge il segretario della Fim Cisl Palermo - sono comunque insufficienti a garantire i livelli occupazionali. L'azienda sembra interessata a servirsi delle fabbriche dell'indotto per le forniture, ma questi sono punti ancora da sviluppare per dare certezze ai lavo-

ratori dell'indotto, che ad oggi, non sanno quale futuro li aspetta dal 2012". Nello stabilimento siciliano dovrebbero essere importate scocche e componenti dall'Asia per svolgere in fabbrica le fasi finali di assemblaggio. Verrebbero prodotti 4 modelli per i diversi segmenti di mercato. Il piano convince poi la Regione siciliana. "I numeri forniti da Di Risio per Termini Imerese ci convincono" spiega l'assessore alle Attività Produttive, Marco Venturi, che aggiunge "sono numeri accettabili, non stratosferici, ma è un'ipotesi che viaggia con i piedi per terra. L'azienda sembra solida e con i piedi giusti per camminare". Intanto un nuovo incontro al ministero dello Sviluppo Economico su Termini Imerese tra sindacati e Di Risio è stato fissato per lunedì prossimo. "Siamo nella fase finale" ha spiegato l'amministratore delegato di Invitalia, Domenico Arcuri, "sono stati fatti degli approfondimenti e dei passi avanti che proseguiranno lunedì, anche alla luce delle riunioni che i sindacati terranno a Termini con i lavoratori". Stamani si terrà davanti lo stabilimento un'assemblea in cui verranno decise le prossime mosse.

Angela Di Marzo

Sindacati su Piaggio Aero: "Consolidare il sito di Genova"

Genova (nostro servizio). Lo stabilimento Piaggio Aero deve restare a Genova, fuggendo ogni ipotesi contraria che da tempo aleggia sotto la Lanterna e crea inquietudine nei lavoratori dello stabilimento attiguo all'aeroporto Cristoforo Colombo. "Chiediamo in

tal senso - spiega Antonio Graniero, segretario generale Cisl Genova - impegni precisi e responsabilità chiare su progettualità e futuro dello stabilimento di Sestri Ponente". Stessa zona, per un caso strano della vita ed ironia della sorte, dove ha sede Fincantieri, il sito navale in questo

momento in crisi e nell'occhio del ciclone". Mantenere Piaggio a Genova, insistono Graniero e Claudio Nicolini, segretario generale Fim Cisl Genova, significa rispettare i "contenuti dell'accordo di programma, con riferimento alla stabilità e agibilità dello stabilimento di Sestri Ponente.

Il sindacato ritiene infatti necessario e indispensabile il rispetto dei carichi di lavoro previsti dall'azienda". "Quattordici aerei da produrre per il 2011 ed i 18 previsti per il 2012 - precisa Antonio Vella, della segreteria Fim Cisl genovese - che permette il rientro anticipato di 300 lavoratori og-

gi in cassa integrazione su quasi 600 occupati". L'auspicio della Cisl, ribadisce Antonio Graniero, "è il ripristino su Genova degli uffici di ingegneria industriale e ufficio tecnico commerciale, permettendo il consolidamento e la stabilità del sito genovese". Speranze contro le "profonde preoccupazioni per il futuro Piaggio a Sestri Ponente", che manifesta Claudio Nicolini. "Guardiamo positivamente - afferma il segretario Fim di Genova - al trasferimento da Finale Ligure a Villanova, accanto all'aeroporto di Albenga, dello stabilimento che si trova

in quella zona, ma vogliamo però anche ampie garanzie di stabilizzazione per il futuro di quello di Sestri Ponente". "Non vorremmo assistere ad un vecchio film già visto negli ultimi tempi - ammonisce Nicolini - ossia trasferimenti importanti com'è avvenuto per il gruppo Ansaldo Superconduttori finito a La Spezia e per il quale ci è stato detto che comunque era collocato egualmente in Liguria: la Piaggio Aero deve restare a Genova".

Dino Frambati

Bolzano (nostro servizio). È forte la preoccupazione sul futuro dello stabilimento delle Acciaierie Valbruna di Bolzano (oltre 450 occupati). A causa della difficile situazione di mercato e del calo delle commesse, l'azienda attiverà, da lunedì prossimo, la cassa integrazione ordinaria per 120 lavoratori dell'impianto forno e reparti collegati fino al 26 novembre. Il 15 novembre l'azienda deciderà sul futuro del reparto forno a Bolzano. Al

fine di evitare la perdita dei posti, il sindacato valuterà le soluzioni alternative, fra le quali anche il ricorso ai contratti di solidarietà. "Sono in corso delle assemblee sindacali molto animate, nelle quali emerge la grande preoccupazione dei lavoratori per un futuro che è più incerto che mai", ha spiegato Claudio Voltolini della Fim provinciale, ieri in una conferenza stampa, indetta dalle federazioni metalmeccaniche altoatesine e dalle Rsu per fare il pun-

Bolzano, sindacati preoccupati per futuro Acciaierie Valbruna

to sulle prospettive dello stabilimento. Valbruna ha la sede principale a Vicenza con 1.200 dipendenti, e una delle ipotesi è il trasferimento della produzione in Veneto con conseguente chiusura del forno nello stabilimento. "Vogliamo che Valbruna metta le carte sul tavolo - ha aggiunto Voltolini -

Chiediamo delucidazioni in merito al piano d'investimenti, per capire cosa vuole fare l'azienda: se ha intenzione di chiudere il forno e di lasciare a Bolzano il resto dello stabilimento, dal laminatoio alla sede amministrativa, o senza adeguati investimenti, di chiudere gradualmente tutta l'azienda". Per il

segretario Fim, le Acciaierie possono avere futuro perché, grazie alla sua produzione di alta qualità e il suo ruolo industriale strategico, hanno la potenzialità per affermarsi sul mercato. Le Federazioni metalmeccaniche ieri hanno chiesto un incontro all'assessore provinciale, Roberto Bizzo. La Provincia

fissa i paletti ambientali, molto più rigidi rispetto ad altre realtà, addirittura più rigide rispetto al resto del Paese o della Germania che è all'avanguardia per quanto riguarda la tutela dell'ambiente. Inoltre, è proprietaria del terreno sul quale è ubicato lo stabilimento e lo ha affittato fino al 2025. "Bisogna pre-

stare particolare attenzione a quest'aspetto - ha spiegato Voltolini -. Temiamo forti pressioni e speculazioni per quanto concerne il futuro suo utilizzo". "Non vogliamo rimanere schiacciati tra Provincia e impresa, né sulle questioni ambientali né sulle speculazioni sul terreno - ha concluso il sindacalista Fim di Bolzano -. Vogliamo veder chiari e conoscere le reali prospettive di questo stabilimento".

Armin Pircher